



InfoUILCA

UIL credito, esattorie e assicurazioni Lombardia



Speciale Convegno

**New deal europeo per lo sviluppo sostenibile e la piena occupazione
Quale ruolo per il sistema finanziario europeo e italiano**

Lo sguardo della Uilca sull'Europa

3 *Intervento di Tiberio Tettamanti,
Presidente API Como*

*Intervento di Salvatore Antonio Palermo,
Uilca Como*

4 *Intervento di Domenico Moro,
Direttore Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli"*

5 *Intervento di Danilo Margaritella, segretario generale
Uilca Lombardia*

7 *Intervento di Massimo Masi, segretario generale Uilca*

*Intervento dell'onorevole Patrizia Toia, deputata al
Parlamento Europeo*

Foto di Simona Cambiati



periodico a cura di
Uilca Lombardia
Direttore editoriale
Danilo Margaritella
Direttore responsabile
Claudio Casaletti

Progetto grafico e impaginazione:
Caterina Venturin
Redazione:
Dipartimento Comunicazione
Uilca Lombardia
Coordinamento redazionale: Fulvio Furlan

Hanno collaborato a questo numero:
Silvia Boniardi, Fulvio Furlan,
Roberto Soppelsa,

Direzione:
Uilca Lombardia
via Campanini, 7 - 20124, Milano
tel. 02 671102900
fax 02 671102950-911
uilca.lombardiaemilano@uilca.it



Testi tratti dalle relazioni consegnate

Intervento di Tiberio Tettamanti, presidente Api Como

Le banche sostengano le piccole medie imprese

E' di tutta evidenza che la situazione economica che l'Europa sta attraversando, coinvolgendo in particolare l'Italia, sia di una gravità tale da non poter essere più considerata come congiunturale, ma, purtroppo, strutturale. E situazioni strutturali richiedono provvedimenti altrettanto strutturali, che evocano grandi interventi in linea con il nuovo corso richiamato nel titolo del Convegno che stiamo realizzando. Dopo l'adozione dell'euro (1999) il processo di unificazione si è fermato.

Quello che doveva essere un punto di partenza è stato l'ultimo traguardo raggiunto.

Da allora di costituzione europea non si parla più. In questo contesto è evidente che l'Europa non è in grado di guidare i Paesi membri verso la ripresa economica e quindi la questione ritorna ai governi nazionali. In Italia non sentiamo altro che parlare di debito pubblico, evasione fiscale, verifiche e controlli e tasse. Vorremmo vedere provvedimenti che stimolino le banche a fare le banche, in uno scenario in cui le piccole e le medie imprese hanno visto peggiorare il loro rapporto con gli istituti di credito. Il sondaggio effettuato dall'Associazione Piccole Medie Imprese di Como, all'inizio del 2012, conferma, peggiorandolo, il giudizio negativo già manifestato nel 2002: negli anni in cui il sistema bancario avrebbe dovuto supportare le imprese, perché potessero mantenere le loro posizioni sullo scacchiere mondiale, le banche hanno sostanzialmente abbandonato il mondo produttivo. Solo un sistema bancario che si sforzi di diventare europeo in



tutte le sue declinazioni, andando oltre anche agli attuali ordinamenti nazionali, può portare "combustibile" al sistema economico- produttivo europeo, per salvare, non solo le aziende, ma anche i posti di lavoro e la pace sociale del nostro continente.

Intervento di Salvatore Antonio Palermo, Uilca Como

Professionalità e territorialità sfide europee per il futuro

La globalizzazione finanziaria, nella sua progressione parossistica, ha stimolato una crescita sempre maggiore di scambi finanziari su scala mondiale, diversificandone i risultati. Oggi le banche sono un'industria, una macchina di costruzione del profitto, che instancabilmente propone prodotti, raccoglie profitti e li redistribuisce nella società, senza mai chiedersi se quel frutto delle trasformazioni è adatto per i fruitori dei suoi servizi oppure per l'accrescimento della professionalità dei propri addetti. La crisi ha già trasformato le banche, che, anche nel contesto europeo, hanno cessato di guardare alle necessità, alle priorità sociali, quali la riduzione della disoccupazione, l'attenuazione della povertà e l'enfasi della giustizia economica. Queste sono rimaste solo e spesso mere richieste da parte dei movimenti politici e sindacali dei rispettivi paesi. C'è bisogno urgente di ricercare nuove regole europee. A Parigi, nell'ottobre del 2008 (XXII Congresso Unione Federalisti Europei), in piena crisi economica-finanziaria è stata presentata una risoluzione che rappresentava il disagio dei lavoratori, inclusi quelli del credito, per la perdita di professionalità derivante dalle pesanti ristrutturazioni. Le banche oggi cercano



di vendere di tutto, raschiando un barile ormai vuoto, arrivando a differenziare la loro produzione di introiti commerciando prodotti che non attengano all'attività bancaria quali: viaggi, aspirapolveri, telefonini.

E' proprio questo che è richiesto agli addetti del credito? E' proprio questo che vogliamo dagli addetti al credito soprattutto in momenti di crisi epocale come questi?

Non sarebbe forse più giusto elargire un credito più etico e ritagliato sulle famiglie, sui lavoratori, sulle piccole e medie imprese? La risposta a queste domande è negativa. Oggi è il tempo di recuperare la professionalità dei lavoratori del settore bancario, sviluppandola e investendo sulle persone, in un processo che allo stesso tempo deve riportare le aziende a occuparsi del territorio, per esserne motore di crescita.

Professionalità e territorialità sono obiettivi che dovrebbero quindi rientrare in una proposta di riordino del credito europeo, da presentare al Parlamento Comunitario, che, insieme alle tassazioni volte a riordinare la fiscalità europea, contenga giuste regolamentazioni a situazioni di disordine e di disagio fra i lavoratori. La sola risposta adeguata che la politica può dare alla sfida della globalizzazione è il federalismo, che consente di affrontare insieme i problemi globali e quelli locali.

Intervento di Domenico Moro, Direttore Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli"

E' tempo di un governo europeo dell'economia



C'è una differenza fondamentale tra gli stati membri dell'Unione Europea e gli stati membri di una federazione come gli Stati Uniti, l'Australia o la Germania, anche se in tutti questi contesti ci si riferisce a Paesi che fanno parte di un'unione monetaria. Nel caso della Ue, quando uno Stato membro attraversa una crisi delle finanze pubbliche, lo spread sui tassi di interesse, rispetto ai tassi di interesse del paese con le finanze più solide, va da 2.500 punti (Grecia) a 400 punti (Italia). Quando invece uno Stato membro di una federazione come quella americana (ad esempio la California) è in difficoltà gli spread nei tassi di interesse non superano 100-150 punti base.

La differenza tra le due situazioni è che il mercato, in assenza di un governo europeo dell'economia, e quindi di una solidarietà fra Stati membri rappresentata da una fiscalità comune europea, fa pagare ai sottoscrittori dei





titoli pubblici di stati in difficoltà, il rischio del fallimento dell'unione monetaria europea.

La situazione consolidata degli Stati Uniti è peggiore di quella della Unione Europea, tuttavia il mercato penalizza più i titoli pubblici europei di quelli americani. E' opinione comune che la crisi finanziaria europea si possa superare convertendo il debito pubblico degli stati nazionali, in tutto o in parte, in debito pubblico europeo.

L'affermazione è indubbiamente vera, con alcune precisazioni: la Ue può farsi carico del nuovo debito per finanziare politiche di investimento (se debitamente autorizzata), ma non di quello pregresso, perché difficilmente gli Stati virtuosi accetterebbero questa ipotesi. Con il trattato sul fiscal compact l'Unione Europea si è dotata di strumenti per la gestione delle politiche di risanamento dei bilanci pubblici, ma occorre anche promuovere una politica di sviluppo compatibile con gli equilibri di bilancio.

In tal senso è necessario riprendere la proposta avanzata dell'ex presidente della Commissione Europea Jacques Delors, che nel 1993 propose un piano di investimenti infrastrutturali e l'introduzione di una carbon tax europea nel settore energetico, con l'emissione di union bonds. Recentemente la Commissione Europea ha proposto

l'istituzione di una imposta sulle transazioni finanziarie che presenta però il limite di prevedere unicamente il coordinamento, a livello europeo, di imposte applicate a livello nazionale. Le procedure che hanno dovuto seguire gli stati dell'Ue per uscire dalla crisi finanziaria, con trattati ad hoc, pone il problema dell'adeguamento del Trattato di Lisbona (2009). L'adozione di Trattati al di fuori dei Trattati mette quindi il Parlamento europeo nella condizione di predisporre un progetto di riforma dei Trattati esistenti, che dovrà servire da base al Parlamento europeo che verrà eletto nel 2014 per la convocazione di una Convenzione costituente, incaricata della stesura di una Costituzione federale.

*Intervento di Danilo Margaritella, segretario generale
Uilca Lombardia*

Contratto bancari, risposta per occupazione stabile

L'idea di un mercato senza regole e "liberato" dai "lacci democratici" delle istituzioni e della politica è





stato lo scudo ideologico dietro cui la Finanza mondiale ha potuto centralizzare immense fortune e potere.

Una ideologia per cui il lavoro, i diritti, lo stato sociale, l'istruzione, l'università, la cultura, la ricerca, rappresentano solo costi.

In Europa, i governi conservatori, per salvare questo mercato, hanno negato una politica economica solidale e hanno imposto rigore a senso unico, deprimendo la domanda interna, innescando la recessione.

L'analisi dei fenomeni, già in atto, di disintegrazione del tessuto europeo è stata svolta dal presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi, che ha rilevato come il sistema bancario ha cessato di essere un sistema europeo, con la significativa riduzione dei flussi transfrontalieri e la restrizione della operatività di gran parte delle nostre banche entro i rispettivi confini nazionali.

I vincoli di bilancio assunti dagli Stati membri della Ue provocano la crisi del modello di welfare e del nostro stato sociale, che riesce faticosamente a reperire le risorse necessarie a sostenere una sempre maggiore

spesa pensionistica e sanitaria.

Nonostante la recessione, il sistema bancario italiano è riuscito, negli ultimi anni, a mantenere sostanzialmente inalterati i livelli di occupazione, grazie anche all'attivazione del Fondo di Solidarietà del settore del credito, istituito nel 1999 e finanziato interamente dai lavoratori e dalle banche.

La felice conclusione del rinnovo del Ccnl del Credito, mediante l'istituzione del Fondo per l'Occupazione, introduce con una formula inedita un sostegno economico diretto a favore dell'assunzione stabile di giovani, disoccupati e di lavoratori già occupati, ma con contratti diversi da quello a tempo indeterminato.

Nel 2009 il 71% delle assunzioni nelle banche è stato effettuato con contratti precari, che rappresentano quasi il 5% della della popolazione bancaria: quindi ad oggi i cosiddetti contratti di lavoro flessibile rappresentano il maggior canale di accesso al mondo del lavoro bancario. Con il Fondo per l'Occupazione i giovani entreranno in banca con un salario temporaneamente ridotto, ma con contratti a tempo indeterminato, con una occupazione

stabile per un futuro di sviluppo.

La Uilca ritiene che il rinnovo del Ccnl del credito sia quindi un risultato di grande portata sociale e di tenuta salariale, che, insieme al contratto degli assicurativi, rappresenta un forte segnale di tutela per i lavoratori dei settori in cui opera.

Intervento di Massimo Masi, segretario generale Uilca

Sviluppo e occupazione partendo da riformismo e partecipazione

Fra i motivi dell'ascesa del nazismo in Germania, negli anni Trenta, ha giocato un ruolo determinante la gravità della crisi economica mondiale, nonché il rimborso dei debiti della Grande Guerra, stabiliti con il trattato di Versailles.

Allora gli stati creditori della Germania, si accanirono nell'applicazione di sanzioni pesantissime che ricadevano inesorabilmente sui tedeschi e soprattutto su quelli più deboli e poveri, la cui reazione fu di affidarsi a soluzioni conservatrici e violente, come quelle rappresentate dal Partito Nazista.

Oggi la politica del contenimento dei costi adottata a livello europeo e il relativo Fiscal Compact rappresentano soluzioni che andavano adottate ed erano indispensabili, anche per riportare in un ambito di correttezza chi aveva pensato di sottrarsi al rispetto delle regole, come ha fatto la Grecia, mettendo sul tavolo soldi falsi, mentre gli altri Paesi pagavano con moneta vera.

Allo stesso tempo la storia ci insegna che i vincitori, in un consenso civile e democratico non devono mai cercare di stravincere e di accanirsi sul perdente, affossando chi tra i perdenti è da sempre uno sconfitto. E' un gioco pericoloso e controproducente. Per questo la Germania deve rivedere la sua politica basata unicamente sul rigore, per favorire una crescita collettiva dei Paesi dell'Unione, evitando il rischio di pericolose derive populiste e nazionaliste, di cui avvisaglie sono state evidenti nelle ultime elezioni svoltesi in Europa. Occorre che si apra una nuova stagione di riformismo, inteso nella sua accezione più nobile, come volontà di analizzare i problemi alla ricerca di soluzioni senza preconcetti, oltre le consuetudini, senza demagogie.

Un riformismo che ha il coraggio di scegliere, di assumersi responsabilità, di fare distinguo e di guardare al futuro con spirito propositivo e costruttivo. Un'azione riformista guidata da leader che scelgono ciò che è giusto e non quanto è più utile per vincere le proprie elezioni.

Quanto accade in Europa nei rapporti fra Stati ha precise analogie, fatte le debite proporzioni, con quanto è accaduto nel settore del credito per il rinnovo del Contratto Nazionale, sottoscritto lo scorso 15 gennaio e approvato a maggioranza dai lavoratori. Di fronte a soluzioni di ampia portata, lungimiranti, come quella del Fondo per l'Occupazione, illustrato da Margaritella nel suo intervento,



si è assistito nelle assemblee a un dissenso, spesso privo di ragioni concrete, ma espressione di un profondo disagio e malcontento che le banche hanno sottovalutato e continuato a sottovalutare.

Noi come Uilca siamo preoccupati di questa situazione e siamo determinati ad affrontarla in modo serio e costruttivo con iniziative di massima prossimità ai lavoratori e l'apertura di ulteriori canali di ascolto delle loro esigenze e dei loro problemi.

Un nuovo modo di rapportarci nel confronto con le aziende e con le lavoratrici e lavoratori, contemplando anche forme di rappresentanza innovative e un esercizio della rappresentatività coerenti con la nuova realtà, che consentano massima condivisione e partecipazione nell'analisi dei problemi e nella individuazione delle risposte più opportune.

Intervento dell'onorevole Patrizia Toia, deputata al Parlamento Europeo

Una Europa politica unita, sfida per un futuro di sviluppo

Sono molte le sollecitazioni che emergono da questo Convegno per un'azione europea, che abbia come fondamento un'unità politica che garantisca e consolidi quella monetaria ed economica.

Anzi, quanto emerge oggi, ma è condiviso da tutti gli analisti politici ed economici, è che la debolezza monetaria e finanziaria dell'Unione Europa trova origine proprio nella mancanza di un'unità politica solida e riconoscibile.

In quanto parlamentare europeo sono consapevole, al pari dei miei colleghi, di questa situazione e della necessità di una svolta nella direzione indicata.

Molto in realtà è stato fatto sotto questo profilo e devo testimoniare una crescita importante di interesse e stimoli perché l'Unione Europea si consolidi e si sviluppi come soggetto politico ed economico riconoscibile.

Noi siamo e dobbiamo essere pronti a raccogliere questa sfida, per non lasciare cadere l'enorme occasione che si è creata, sviluppando il sogno di un'Europa unita, per ora concretizzatosi solo in parte.

E' un'opportunità di crescita, un'opportunità di sviluppo, un'opportunità per l'occupazione, soprattutto a favore delle nuove generazioni.

E' evidente che servirà un impegno comune e la capacità di tutti i Paesi di guardare oltre la propria situazione interna, valutando gli scenari futuri con una visione illuminata e di prospettiva. Da questa giornata emerge la volontà di raccogliere questa sfida e credo che questo sguardo verso il futuro e questa disponibilità ad affrontare le difficili sfide che ci attendono debba essere lo spirito che dovrà guidare ogni europeo che si senta realmente tale, a iniziare dai leader politici.





Uilca Lombardia

via Campanini, 7

20124, Milano

tel. 02 671102900 - fax 02 671102950-911

uilca.lombardiaemilano@uilca.it